

Rincorrere la fortuna

Quel giorno Matteo, in coda dal tabaccaio per acquistare le solite sigarette, fu attratto da tutte quelle persone appoggiate al bancone indaffarati a grattare uno per uno i talloncini acquistati ed esposti in bella vista che ammiccavano dietro alla cassiera.

Concentratissimi, con una monetina ben stretta fra due dita, si accanivano con espressioni profonde, ben determinate a scoprire i numeri nascosti sotto la crosta argentata e alcuni riscuotevano anche una piccola vincita che tramutavano subito in altri biglietti.

Matteo li osservava attentamente, e ricordando il famoso detto che chi non prova non vince, pensando che potrebbe essere anche per lui la volta buona, decise di acquistarne addirittura cinque, cosa mai fatta prima.

Preso dall'euforia, ne avrebbe voluti comprare anche di più, ma si accorse che il portafoglio stava protestando, così, rinunciandoci si complimentò con se stesso per aver saputo soffocare quella tentazione, tanto lui di fortuna non ne aveva mai avuta molta, non aveva mai vinto nemmeno un uovo di Pasqua. Pur convinto che anche quel giorno non avrebbe fatto eccezione, sottofondo però ci sperava: "un colpetto di fortuna piccolo, piccolo non mi farebbe poi mica tanto male", pensò.

Avrebbe voluto lanciarsi in una nuova attività, magari lavorando in proprio, e mettendo a frutto le sue conoscenze di informatica, avrebbe potuto dar vita a uno di quei progetti che gli frullavano in mente da tanto tempo. Ambiziose idee, ma se davvero non fosse piovuto dall'alto qualche aiuto, erano destinate a rimanere ferme al palo e anche a lungo.

Però la speranza, che è sempre l'ultima a morire, lo convinse a provare e giunto nella sua tranquilla oasi, diede il via a quel meticoloso lavoro. Comodamente seduto sul divano, estrasse dalla tasca i cinque biglietti e con una monetina da venti centesimi, incominciò a grattare pacatamente quella patina colorata.

Come previsto però, il primo tentativo fallì inseguito dal secondo e anche dal terzo, e insieme finirono tutti stracciati e dritti nel cestino dei rifiuti.

Ad interrompere quella sequenza fu la telefonata di Sara, sua amica del cuore che tutta felice gli descrisse gli acquisti fatti in occasione del suo compleanno per festeggiarlo degnamente fra pochi giorni con tutti i loro amici.

La conversazione durò a lungo e Matteo prima di addormentarsi, avendo l'abitudine di leggere qualche pagina di un libro, quella sera era il turno di Oriana Fallaci con "Un cappello pieno di ciliegie".

Quasi vinto dal sonno prese un tagliando a caso e lo sistemò come segnalibro. In fin dei conti era stato pagato con soldi veri, magari pochi, ma sempre soldi, quindi poteva benissimo adattarsi a fare il segnalibro. "Eppure qualcuno vince davvero", pensò, e per non lasciarne uno tutto solo e inutilizzato, decise di scoprirne il contenuto.

Sapeva benissimo che credere in una vincita è spesso una illusione illuminata dallo specchietto per le allodole, ma volle riprovarci.

"Certo che ci vuole una buona dose di fortuna per pescare quello giusto!. È un po' come trovare un ago nel pagliaio, sempre che il pagliaio sia quello giusto, oppure pretendere di scorgere una conchiglia in mezzo al mare".

E come previsto, anche l'altra sconfitta arrivò puntuale, ma sottofondo se lo aspettava già. "Meglio farsi una bella dormita che domani è un altro giorno", ripeté a se stesso Matteo.

Al suo risveglio però osservò quel libro sul comodino dove soggiornava il suo ultimo tesoro illusorio, ma non lo trovò.

Lo cercò dappertutto con foga, persino fra le lenzuola convinto che fosse scivolato lì, senza accorgersene. Macché, era proprio scomparso. Continuò la sua affannosa ricerca deciso a non uscire di casa senza averlo prima trovato e lo rintracciò rannicchiato in terra tra il letto e il comodino.

"Finalmente!" Disse con un sorriso quasi di sfida. Lo girò e rigirò tra le mani quasi accarezzandolo, ma con tutto quel maneggiare, anche la patina protettiva si stava riducendo male, tanto valeva toglierla del tutto, in fin dei conti avrebbe potuto continuare a fare il segnalibro anche senza trucco.

Con la sua monetina sempre pronta all'uso, riprese a grattare quella vernice che nascondeva i numeri misteriosi."Non è possibile, due sembrano persino giusti, anche il terzo, il quarto. Ma son sicuro di essere sveglio?. No, non voglio illudermi, controllerò stasera dopo il lavoro, così avrò tutta la notte per rifarmi dalla delusione". E lo rimise al suo posto. Anche quella sera però, appena aperto il libro, il talloncino era di nuovo sparito. Con un po' di batticuore stavolta lo rintracciò subito al solito posto, forse voleva solo scherzare e Matteo per assecondarlo, tolse con la sua monetina magica anche

l'ultimo residuo di colore in modo da offrirle tutto il suo splendore.

Mentre lo lustrava e i suoi occhi fissavano quella serie di cifre, le mani iniziarono a tremare. Memore delle precedenti cantonate, però si impose di calmarsi e si affidò un'altra volta al mondo dei sogni, perché se è vero che anche i sogni come arrivano poi svaniscono nel nulla, a volte sanno anche dare qualche attimo di felicità, e stavolta si addormentò davvero sognando tutta la notte.

Sognò una casa con giardino per lui e Sara dove avrebbe potuto far correre liberamente il suo amico Billy che con cui condivideva avventure e disavventure. Riuscì addirittura a sognare una nuova vettura rossa fiammante per mandare al macero quel vecchio macinino sempre rotto a cui però voleva un sacco di bene. Era stata la sua prima auto acquistata d'occasione, ma fedele come una autentica amica. Lo aveva sempre accompagnato nelle sue scorribande giovanili ed ora come avrebbe mai potuto trovare il coraggio di separarsene? No!, sarebbe rimasta come cimelio nel grande box della nuova casa.

Erano solo sogni, ma lui trascorse la nottata scalciando fra le lenzuola come un cavallo sbizzarrito, fino a svegliarsi la mattina seguente rannicchiato in terra sul tappeto, mentre al suo posto dormiva beatamente Billy.

“Ma che strano effetto può fare un minuscolo cartoncino”!, pensò. “Ecco perché tutti vi si accaniscono sopra con tanto fervore! Sono anche loro in cerca di sogni”.

Quel mattino era già iniziato diverso dal solito, ma lui riprese la sua giornata lavorativa di sempre, un attività che, sebbene poco entusiasmante, in attesa di momenti migliori, gli dava modo di vivere decorosamente.

Intanto doveva terminare il concorso in ferrovia e se tutto fosse andato bene, almeno un sogno si sarebbe realizzato.

Certo aveva sempre rinunciato a tante cose, ma era giovane e aveva ancora tante possibilità di rivincita. Si ricordò che qualche tempo prima aveva letto un articolo su un quarantenne alla disperata ricerca di un lavoro, che con un gratta e vinci da 5 euro, aveva incassato più di 1 milione. Ne aveva intascata subito una buona parte e il resto venne suddiviso in rate mensili per una durata di 20 anni. Se fosse capitata anche a lui una simile fortuna, con quella cifra a disposizione, sarebbe stato l'uomo più felice della terra.

Dopo essersi ben accertato che cuore e cervello si fossero sbolliti e poi sincronizzati a dovere, ricontrollò il susseguirsi dei numeri che risaltavano fra le pagine del suo libro e ormai convinto di essere ben sveglio, il suo cuore iniziò a palpitare sempre più forte. Sembrava persino voler uscire dalla cassa toracica per avere più spazio per le sue giravolte e Matteo faticò e non poco ad inghiottirlo per rimmetterlo al suo posto. “Impossibile che dall’inferno si passi così rapidamente al purgatorio!”, pensò.

Mentre le lacrime, anche senza piangere, scendevano copiose e irrefrenabili lungo le gote, con il suo biglietto sventolante fra le mani, decise di recarsi di buon ora dal tabaccaio.

Era la prima volta che la scalogna, sempre pronta a inseguirlo ovunque, si era dileguata! Ancora in ciabatte, ma più veloce del vento, ripose il suo tesoro nel taschino del giubbotto che combinazione era proprio appoggiato sul cuore e tenendoli a bada entrambi, arrivò ansimante dal tabaccaio per averne una certezza anche da lui.

Poiché si trattava di una questione troppo seria, si era persino dimenticato che era il primo aprile, giorno di scherzi, ma era anche la vigilia del suo compleanno e per la prima volta nella sua vita, quel magico giorno lo aveva reso addirittura felice.

Non era una vincita da far pazzie, ma lui che si sapeva anche accontentare, era veramente contento. Per la prima volta in vita sua aveva vinto ben cinquemila euro.

Troppo pochi per esaudire i suoi desideri, ma tantissimi per chi non aveva mai vinto niente e per di più come regalo per il compleanno!. “Stai a vedere che la sorte mi ha preso in simpatia”, pensò, e per non perdere quell’occasione, investì di nuovo una piccola somma in altri “gratta e vinci”. Prima di cena, dopo aver riordinato tutti i cartoncini ben in fila, azionò di nuovo la sua fortunata monetina, ma stavolta niente, proprio niente, anzi aveva persino sperperato una piccola parte di quella fortuna mandandola direttamente in fumo.

Finalmente Matteo capì che la fortuna era meglio crearsela in altri modi perché a lui, che troppo favorito dalla sorte non era mai stato, era già andata fin troppo bene così. “Però, come è strana la vita!”, si disse, e col suo libro fra le mani, voltò pagina.